

lenze esiste in Jugoslavia, una tradizione che non sappiamo come si possa concordare con i principî umanitari della Società delle Nazioni e delle grandi democrazie occidentali.

A questa ideologia politica serba, che è stata ampiamente illustrata a suo tempo dalla stampa di tutto il mondo, conviene aggiungere la psicologia croata, ancora primitiva, e in gran parte deformata dagli istinti antisociali dei tedeschi e dalla loro assoluta e assurda incomprendione dei diritti e delle necessità degli altri popoli. Secondo questa psicologia croata, la lotta fra l'Italia in funzione latina, e i croati in funzione slava, è più che millenaria: i pirati croati e narentani, contro le cui piraterie insorgono nell'alto medio-evo i veneti, sono i precursori dell'idea nazionale croata, e quindi, con un abile adattamento storico, jugoslava. La lotta per l'Adriatico fra i veneti e croati prima, il dissidio italo-austriaco poi, l'attuale contesa fra Roma e Belgrado non sono che fasi di un'unica lotta che deve risolversi a vantaggio degli slavi. Non ha forse il Nator, un poeta croato, in un poema, ad imitazione delle dannunziane « Città del Silenzio » intitolato i « Re Croati », esaltato la lotta fra i pirati del Narenta e i dogi veneti, e non hanno recentemente le autorità jugoslave, con grande solennità, rimesso a posto a Marburgo il monumento a Teghethoff, soste-